

Formarsi e innovarsi nella scuola

Claudia Rebesani
Componente del Consiglio di Amministrazione di Indire

monografia

Sommario

Perché innovarsi e formarsi?

Se vogliamo mantenere il passo con le trasformazioni dentro e fuori la scuola e preparare i cittadini e le cittadine del domani, noi docenti dobbiamo intraprendere un viaggio di formazione e innovazione finalizzato al miglioramento continuo dell'offerta formativa.

Attraverso un costante processo di autoformazione, riflessione e revisione delle nostre convinzioni, del nostro operato, e degli strumenti educativi utilizzati possiamo diventare partecipanti attivi e protagonisti dell'attuale processo trasformativo della scuola e del paradigma educativo.

Innovarsi e formarsi come?

Qualunque sia il punto di partenza del nostro viaggio di *life-long learning* (per esempio i bisogni dei nostri studenti, una nostra curiosità di esplorare nuove metodologie, la voglia di cambiare dovuta a un momento di frustrazione e/o insuccesso) è importante individuare il nostro obiettivo, la strada da percorrere e gli strumenti da utilizzare.

Fondamentale risulta essere la creazione di un ecosistema di condivisione (esperienze, *best practice* e materiali), collaborazione e confronto costruttivo tra colleghi/e.

L'obiettivo è creare una comunità di apprendimento dove tutti i docenti e gli studenti sono protagonisti e complici di un diverso ma equivalente percorso di ricerca, formazione, riflessione e innovazione continua.

Parole chiave

Formazione, innovazione, cambiamento, riflessione, consapevolezza, autoformazione, comunità di apprendimento.

Sono una docente di Lingua e Letteratura Inglese, madre di tre adolescenti, e spesso mi interrogo sul compito formativo che spetta oggi alla scuola e ai docenti. È palese come la scuola non possa sottrarsi al confrontare la sua proposta formativa con la realtà e debba mettere in atto un profondo processo d'innovazione ripensando il proprio modello educativo alla luce delle caratteristiche specifiche della società e del mondo attuale

e futuro. Spetta, quindi, anche a noi docenti assumere questa necessità e tradurla in un processo di formazione e apprendimento che porti i nostri studenti non solo all'acquisizione di nuove conoscenze, abilità e competenze, ma anche alla capacità di valutare, interpretare e capire i contenuti, di riflettere e porre domande sulle proprie convinzioni, di fare ricerca, di assumere prospettive diverse dall'usuale, di intrattenere dialoghi com-

plici, partecipare, includere e includersi. Al tempo stesso dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi e ragazze che l'ignoto, la diversità, la trasformazione, il cambiamento, la crisi sono la nuova normalità.

Tutto questo si può imparare all'interno di uno spazio, una comunità di apprendimento, dove i docenti e gli studenti siano protagonisti di un diverso ma equivalente percorso di formazione, innovazione, ricerca e crescita continua e dove il tempo sia scandito non dal suono della campanella ma da momenti di riflessione e presa di coscienza del percorso formativo che si sta sperimentando assieme.

Il concetto che il percorso formativo non è più a termine ma è un viaggio continuo, che si sviluppa nell'arco della nostra vita (*life-long learning*), vale in particolare per noi docenti. Per quanto abbiamo studiato durante la nostra carriera universitaria e professionale e, per quanto ci possiamo sentire formati, non lo saremo mai abbastanza. La nostra professionalità va accudita, accresciuta e stimolata. Se vogliamo guidare i nostri studenti nel loro viaggio di apprendimento e scoperta della conoscenza dobbiamo trasmettere passione ed entusiasmo per il ricercare e l'imparare. Al tempo stesso un costante processo di autoformazione, riflessione e revisione dei nostri strumenti educativi, delle nostre convinzioni e delle nostre azioni ci aiuta a essere partecipanti attivi nel processo trasformativo della scuola.

Intraprendere un percorso di crescita professionale autodiretta e di cambiamento autentico richiede motivazione, riflessione, consapevolezza, curiosità, volontà di mettersi in discussione anzitutto con noi stessi.

La motivazione è quella spinta interna che aiuta a essere aperti al cambiamento e ad affrontare le sfide professionali e personali che incontriamo nel nostro percorso di formazione nella duplice veste di docenti e discenti.

La riflessione ci aiuta a dare ai contenuti un significato, a dare un senso alle nostre azioni superando la tendenza ad agire in modo ripetitivo.

La consapevolezza è la capacità di osservare e prendere coscienza del nostro pensare e del nostro agire. Prendere consapevolezza del proprio operato presuppone la capacità e la volontà di mettere in discussione quello che facciamo in classe (a me piace la parola inglese *challenge what we do*), di porsi domande che stimolino l'autoriflessione in un'ottica di miglioramento continuo.

Noi docenti dobbiamo confrontarci con la realtà dell'aula e delle famiglie ed è importante capire da dove cominciare e come progettare il nostro viaggio di formazione continua.

I punti di partenza possono essere tanti (un bisogno chiaro degli studenti, una nostra curiosità di esplorare nuove metodologie, la voglia di cambiare nata da un momento di frustrazione e/o insuccesso, la curiosità di introdurre nuove modalità o strumenti didattici, un obbligo normativo) ed è importante individuare il nostro obiettivo, la strada da percorrere e gli strumenti da utilizzare.

Negli ultimi anni abbiamo assistito al fiorire di nuovi approcci formativi, fino a pochi anni fa impensabili, grazie alla diffusione globale della rete internet. Pensiamo ai webinar e MOOC che sono facilmente accessibili e costituiscono occasioni immediate di approfondimento e di confronto con docenti più esperti della scuola e/o dell'università. Anche la partecipazione a progetti di ricerca-azione in collaborazione tra insegnanti, università e istituti di ricerca sono ottime occasioni per sviluppare le proprie competenze professionali, ampliare e approfondire le discipline di insegnamento.

Ci sono poi i tradizionali corsi di formazione basati sulla presenza, organizzati da

istituzioni sia pubbliche che private e anche dalle case editrici dei testi scolastici. Questi corsi sono occasione di incontro e confronto con relatori ma anche con colleghi provenienti da altre scuole e realtà. Lo scambio di conoscenze, idee ed esperienze tra docenti è un elemento fondamentale in un percorso di formazione e può avvenire anche attraverso la partecipazione a comunità di apprendimento collaborativo, gruppi in rete, gruppi di discussione dedicati, forum (la lista non è esaustiva). Ogni docente è persona all'interno di una comunità scolastica e il lavoro condiviso, il confronto di esperienze e di saperi tra colleghi sono sempre una valida opportunità di dialogo e di costruzione della conoscenza collettiva. Essa costituisce la riserva aurea delle nostre scuole.

Nella comunità di apprendimento gli insegnanti lavorano insieme, studiano, conoscono, progettano, sperimentano e riflettono su nuove pratiche nel loro contesto, condividendo le loro conoscenze e competenze specifiche. Di conseguenza creano un ecosistema, dove non sono solo gli studenti a imparare ma anche i docenti e dove si impara a costruire pratiche di apprendimento collaborative e inclusive che portano a un'assunzione di maggiori responsabilità nel perseguire i propri risultati formativi. La scuola diventa quindi un posto dove sia docente che allievo esplorano il mondo della conoscenza, del loro proprio pensiero e del loro comportamento.

Il luogo per eccellenza dove condividere idee, conoscenze ed esperienze è l'aula insegnanti. L'aula insegnanti può diventare un incubatore di idee e progetti, uno spazio dove i docenti si incontrano, si scambiano idee, valutazioni, riflessioni, considerazioni su problemi e difficoltà. L'aula insegnanti è un luogo dove i muri possono diventare uno spazio importante di condivisione di proposte, idee, domande, stimoli e dove le opportunità

di confronto e la condivisione di *best practice* tra i colleghi sono continui.

La condivisione e lo scambio tra colleghi di esperienze e pratiche didattiche favoriscono un continuo processo di apprendimento e autoformazione in servizio e allo stesso tempo aiutano a costruire ambienti collaborativi che stimolano la motivazione e di conseguenza il miglioramento continuo dell'offerta formativa proposta agli studenti e alle studentesse. Anche durante il Consiglio di Classe, i Dipartimenti o il Collegio Docenti si può dedicare del tempo per condividere esperienze ed elementi formativi assimilati recentemente. È possibile impostare un micro blog affinché i docenti della scuola possano inserire le proprie opinioni, difficoltà e successi, oppure condividere storie ed esperienze vissute (lo *storytelling* rimane sempre uno strumento efficace); utilizzare brevi video dove chi vuole può dare voce a proposte, valutazioni, riflessioni (in questo modo può essere possibile coinvolgere molto di più i colleghi, rispetto a una fredda relazione); creare un wiki in cui inserire le *best practice* e dove gli esperti possano fornire suggerimenti e tecniche consigliate; ricercare e proporre dei corsi formativi assai innovativi più incentrati su una formazione collaborativa fra colleghi.

Le proposte e idee in questo articolo non sono esaustive ma vorrei fossero uno stimolo per riportare la questione della formazione docenti al centro dell'attenzione pubblica dentro e fuori la scuola. Concludo sottolineando che la formazione continua autodiretta, qui menzionata, non si vuole presentare come alternativa alle responsabilità del MIUR di fornire ai docenti percorsi formativi di qualità; al contrario entrambi i percorsi di crescita professionale si completano, si arricchiscono a vicenda e sono fondamentali nell'attuale processo di innovazione e trasformazione della scuola e del paradigma educativo.

Training and innovation at school

Abstract

Why innovate and train?

If we want to keep up with the transformations that are taking place inside and outside schools, and to help create future citizens, we must, as teachers, go through a journey of training and innovation, that aims to the constant improvement of the Syllabus. Through constant training, reflection and revision of our convictions, practices and educational tools we can take an active part and become the main characters of today's transformative process of the educational paradigm.

How to innovate and train?

Wherever we may start our life-long learning journey (may that be the needs of our students, our own personal curiosity to explore new methods, the will of change that comes with a moment of frustration and/or failure), it is important to identify our goal, the road to take, and the tools to use.

It is essential to create an ecosystem in which to share (experiences, best practices and materials), collaborate and discuss with our fellow teachers.

The goal is to create a learning community where each and every student or teacher is both protagonist and a contributor in a different but equally valuable path of research, training, reflection and continuing innovation.

Keywords

Training, innovation, change, reflection, awareness, self-training, learning communities.

Autore per corrispondenza

Claudia Rebesani
Contrà delle Grazie, 11
36100 Vicenza
E-mail: claudia.rebesani@gmail.com

Bibliografia

- Gardner H. (2010), *Truth, Beauty, and Goodness Reframed: Educating for the Virtues in the Age of Truthiness and Twitter*, London, Basic Books.
- Harari Y.N. (2018), *21 Lessons for the 21st Century*, UK, J. Cape Edition.
- Krechevsky M. (2018), *A Brief Conceptual Overview of Project Zero and the Making Learning Visible and Visible Thinking Frameworks*, Project Zero, October 2018, Boston.
- O'Hara M. e Leicester G., (2012), *Dancing at the Edge Competence, Culture and Organization in the 21st Century*, Charmouth, Triachy Press.
- Stobart G. (2014), *The Expert Learner: Challenging the Myth of Ability*, UK, Open University Press.